

UN INTERPRETE DALLE QUALITÀ ECCEZIONALI

Il discorso di Togliatti

*Dai primi successi della compagnia di Eleonora Duse all'incontro con Luchino Visconti
Quarant'anni di scena - Amava confrontarsi con personaggi di grandiosa e complessa struttura*



Memo Benassi nello «Dodici notti» di Shakespeare

di Cechov (1953): tre realizzazioni fra le più significative di Visconti, tre traguardi espressivi raggiunti dal Benassi, che segnano luminosamente il suo cammino nell'arte scenica. Comincio con la *Madama Butterfly*, la più alta rappresentazione che si svolse durante il Maggio musicale fiorentino al giardino di Boboli. Memo Benassi spiccò tra i componenti di quella che fu

[illegible]

giustamente chiamata alla « Nazionale del teatro »: la sua natura è di temperamento, sotto la impronta della geniale regia, si configurano nella definizione di una natura diversamente umana, che raccoglie quasi in uno specchio difforme eppure lucidissimo la meschinità, la bruttezza, la scelleratezza dei falsi eroi che la circondano.

In questo ambito, cioè nella ricerca di un'idea dei personaggi che effigiano ora in toni chiaroscurati ora in plastica pienezza l'aspetto umano, il regista attecchisce la sua scienza. Ben ritrovò toni vigorosi e autorevoli. E mentre ne richiamiamo qui le interpretazioni dell'impegnato attore romano, addice ad Elettra di O'Neill, dei Fratelli Karamazov di Dostoevski-Copeau, voglia di libertà, di amore, di vita. L'Aurora soprattutto l'altra del Soprattutto di Molière, offerta dallo spettacolo. La salute inferna lo aveva e mi tempi le proporzioni i suoi lavori. Nel 1955 Benadon (che aveva fatto numerare nelle apparenze sugli schermi cinematografici) comparve alla Televisione, nell'Amleto sostenendo accanto a Gassman, lo stesso era stato anni avanti Amleto, fondendo una intelligenza fuori della sua gione corrente avrebbe e non impersonare un'altra grande figura shakespeariana. Il suo Amleto, affidato al direttore della Stabile Bolzano, col quale si accarta al fine impegnato, ancora nel contraddirsi oggi, tirandosi dalle scene calce per quasi quarant'anni. L'ottimo maledico con la morte ha posto fine bi-

ELEVISIONE

TELEVISIONE

cui dispongono gli indigeni, avventure nella foresta. Il titolo del documentario è « Riprese africane ».

19.30: La domenica sportiva. Risultati, cronache filmate e commenti sportivi sugli avvenimenti della domenica. Sono i brani presentati in un'anteprima che la TV con-

20.30: Telegiornale.

20.50: Carosello, trasmissione pubblicitaria.

21.00: Telesport.

21.15: L'impero del gangster, film poliziesco Bryan Donlevy Claire Trevor.

MAR. SESTANTEA La trasmissione

musicale del lunedì. Stasera andrà in onda in « Settenne » il concerto della soprano Dorothy Dow, che è stato già annunciato ma non trasmesso a causa di una indisposizione della cantante. Al pianoforte Antonio Beltrami. Cinque nuovi « lieder » di Wagner e Liszt: « L'Angelo », « Fermati », « Nella veranda », « Dolori » e « Sogni » costituiscono il programma della trasmissione che a cura del maestro Ferdinando Rallo, Wagner compose questi canti di

musicale del lunedì. Stasera andrà in onda in « Settenne » il concerto della soprano Dorothy Dow, che è stato già annunciato ma non trasmesso a causa di una indisposizione della cantante. Al pianoforte Antonio Beltrami. Cinque novità: « Ieder » di Wagner e « L'Angelo », « Fermati », « Nella verza », « Dolori » e « Sogni » costituiscono il programma della trasmissione che a cura del maestro Ferdinando Ballo, Wagner compose questi canti di

rante il soggiorno di Zurigo
 ospite del suo amico Wesen-
 donck Luckemeyer, in quelle
 «aule» in cui nacqueva «Sig-
 nore» e «Tristano e Isotta».
 Le cinque composizioni gli fu-
 rono ispirate dalla signora Ma-
 riele Wesendonck, che ne scris-
 se anche i versi. Molti di que-
 sti temi si ritroveranno, ne-
 gli anni seguenti, in «Tristano»,
 i «Cinque canti» che ven-
 gono presentati in TV pre-
 ceduti ciascuno da un commen-
 to di carattere storico, comple-
 tato da illustrazioni e stampa-
 ti dell'epoca, rievocative dell'am-
 biente in cui nacquevano l'as-
 vitto del grande musicista li-
 quegli anni (1854-1860).

Indi: Replica Telegiornale.

chiusura del dibattito al-

in tutti questi anni una politica di capitalizzazione di fronte alle richieste reazionarie della Dc e delle altre forze di destra, di quadripartito. Non cambierebbe dunque molto le cose, se questa condotta venisse ora seguita da Saragat più Nenni.

L'unificazione deve porsi di fronte all'alternanza dell'unità che oggi esiste fra i lavoratori. Sarebbe dunque un errore se fra unione fra i socialisti o fra una parte dei socialisti e il Psi si volesse passare una rottura dei legami fraterni con il Pci, che non sono soltanto i legami fra due partiti, ma rappresentano la vivente unità dei lavoratori italiani, se quel piccolo passo dovesse essere pagato al terribile prezzo della rottura dell'unità sindacale e delle altre organizzazioni popolari. Abbiamo per questo fatto un fatto che al congresso del Psi si siano leate tante voci che, pur con accenti e in modo diverso da noi, hanno sottolineato le stesse esigenze di unità e non siamo consenzienti.

Ma diciamo anche che, se essi compiranno questo soprasso, noi li denunceremo nel modo più energico e più massiccio possibile. Per quanto sta in noi non abbiamo mai temuto una consultazione popolare e non la temiamo in questo momento. Se veramente si volesse andare con anticipo, noi condurremo una grande battaglia, e nel nostro programma porremo al primo punto la questione della giusta distribuzione del reddito, chiamando i contadini ad eleggere un Parlamento che assicuri loro questa fondamentale rivendicazione. Chiameremo tutti i lavoratori a votare contro ciò che si ponga fine per sempre ai soprusi della Dc e che si rispetti finalmente la Costituzione. Nel nostro programma metteremo come prima rivendicazione la giusta causa anche per i licenziamenti nelle fabbriche e tutte le rivendicazioni fondamentali degli operai, per l'aumento del salario, per la riduzione dell'orario di lavoro, per la limitazione dei poteri dei monopoli. E noi siamo con-

La nostra posizione è quindi molto chiara, anche per ciò che riguarda l'unità fra il Partito comunista e il Psi, ha osservato Togliatti.

Alcuni compagni socialisti si sono doluti per il fatto che il patto di unità non prevedeva, ma poteva ledere la loro autonomia. Per quanto sta in noi, dobbiamo ripetere che mai abbiamo leso questa autonomia, e non la faremo negli ultimi anni, è avvenuto invece che la nostra autonomia, soprattutto nei confronti del governo parlamentare, ha potuto essere limitata dal nostro proposito di non ostacolare le iniziative del partito socialista. E intendiamo rimanere legati alle vecchie forme di unità, perché l'unità dei lavoratori può andare avanti anche attraverso forme nuove.

vinchi dalle campagne anticomuniste crebbe un sospetto: questo sospetto contro i suoi affessoristi, che il voto della grande maggioranza dei cittadini sanciva il rispetto della Costituzione contro i suoi violatori, sarebbe però la rottura dell'immobilismo centrista e non per la sua stessa esistenza.

Togliatti è così giunto alle conclusioni del suo discorso. Quando parliamo della nostra lotta di oggi, noi non possiamo ancora aggiungere che è necessario che la classe operaia ed il popolo abbiano alla loro testa un partito che non si limiterà a tutto come il nostro, il quale ha come suo obiettivo il socialismo e ha dimostrato di essere capace di farlo, ma che lo raggiungerà. Questa è la funzione del nostro partito, una funzione essenziale

Già abbiamo detto che non proponiamo ai lavoratori italiani di seguire l'invito della Camera verso il socialismo; già abbiamo osservato che oggi, in Italia, servirsi del metodo democratico rappresenta una via più e meno faticosa. Ma perché su questa strada si possa procedere è necessario che esista e si sviluppi incessantemente un grande movimento organizzato delle masse popolari, che ad esse vengano posti obiettivi chiari, che sia mantenuta e rafforzata la loro unità.

Togliatti si è dimostrato un grande propositista: alla grande lotta per la giusta causa permanente nei contratti agrari, ricordando che essa dura ormai da trent'anni, e che in essa si ottenne anche un grande successo quando, nel 1950, la Camera approvò la legge Segni. Ma come attuazione di quella legge? « Rimasto incassetti », nonostante che tutti i propagandisti democristiani e il presidente Segni l'avessero promesso ai contadini. « E dopo anni di distanza da quel scienne voto della Camera, la questione è dunque ancora aperta e noi crediamo sia necessario che si instauri un regime democratico, quello in cui una legge a favore dei contadini, approvata sette anni fa, ancora non è in vigore, quella che, anzi, non si può disciogliere, cancellando il pilastro della giusta causa permanente, soltanto per lo intervento di piccoli gruppi di contadini e di piccoli agrari. Non è un regime democratico quello in cui, appena si determina in Parlamento una legge a favore dei contadini, per essa viene modificata l'involo dei contadini, allora tutto viene fatto per insabbiarla, per trascinare all'infinito la discussione, per non darla mai a stampe. Per questo il gruppo comunista ha chiesto la



Memo Benassi nelle « Dodici notti » di Shakespeare

panni di Porto di nel Delitto
Tentato di via Manzoni. Ma
rendere i tratti incisi e ce-
rosivi di quel simbolico can-
pione dell'ipocrisia e dell'
tolleranza. Benassi consegnò
una potenza tragica difficile
da imitare.

In questo intenso periodo
Benassi fu altresì con la
Compagnie della Zaresca
della Torrieri, della Gher-
siti, dei Malagoli, alla Ca-
sella di Roma nel 1950, e
alla Soffitta di Bologna, co-
ve si batte con impegno
passione per portare il tea-
tro nella provincia sovente a
disposizione verso le manife-
stazioni dello spettacolo. La
luce inferna lo aveva e
simili a limitare negli ul-
timi le prodezze del suo
tempo (1951-1953).

Ma (che aveva fatto numero
ma in genere non rilevava
apparizioni sugli schermi
memotografici) comparve
alla Telenovela del 1953
sostenendo accanto a Ga-
mann il ruolo del Re. E
stesso era stato anni avvan-
ti.

Amleto, dandone una inte-
pretazione di grande
valore, si costuimava della
sua giungla corrente aveva
vuto impersonare un'al-
grande figura shakespear-
ica: *Le Reur*. Una sua lette-
ra alla Telenovela di
Bolzano, col quale si era
tal fine impegnato, accor-
mente dichiarava il suo co-
lorare nel contraddittorio
della sua interpretazione
che, pur quant'anni, il
attore malato contava di fin-
sui giorni nella quiete di
la Casa di riposo bolognese.
La morte ha posto fine
alla vita di un melanconico
tramonto.

ANGELO SAVIANI

AGGEO SAVIOL

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA DI «TELEMATCH»

***Salito a 530 mila lire
il premio per il "coso,"***

I salti del cavallo Reginaldo hanno salvato la «mente» - Le difficoltà di «passo e vedo» - Le coppie dei mimi



Anna Maria Cammini e Gigliola Mosca, le due graziose partecipanti al concorso « I mimi »

Neanche i cittadini di Casale, convenuti in folla schiera attorno al monumento di Carlo Azeglio, hanno visto mai (perché da imperatore romano hanno svelato l'identità del «terzo» e non il «quarto» Colosseo, come si definisce, sotto tre definizioni, suggestive alcune, aggiuntive altre si sono aggiunte a rievocare, in un'atmosfera scura da

to, dunque, ha anche ieri sera superato l'ostacolo, e l'irritazione che certo debbono aver suscitato i discorsi del presentatore Chiochio, cui è affidato l'ingrato compito di esaltare il Colosseo, in queste prese, visibilissime del resto. Reginaldo ha così salito fino ad un metro e mezzo, e ha fatto cadere i prodotti della lacunosa cul-

tura cinematografica della «mente».

Per ben tre volte infatti si è ripresentato, sotto la guida della brava Sandra, a salvare il fratello di costei Antonio Longoni. Il Colosseo, in queste cose, non sta due, sul titolo e il regista di un film illustrato da un manifesto sono cose che non si possono e sul titolo e il regista

Circa quest'ultimo gioco dobbiamo osservare che le prove non si fanno facendo sufficienti esempi, e per esempio, per esempio la signorina Tina Rosita di Milano, è stata chiacchiata, e non si può essere becciere di vermouth servendosi di un microscopico contagocce, in un'atmosfera scura da naturalmente.

Oggi alla **RADIO E T**

Abbiamo l'impressione che
proprio quelle bruci di
dilegno disorientano i con-
correnti. Ad ogni modo,
poiché la prossima dome-
nica il « caso » tornerà d-
le nostre parti, nella piaz-
za di San Giovanni, alle 11,
tezza, riepiloghiamo le de-
finizioni avanzate questa
sera: oggetto religioso del
Tibet, calamaio antico, ca-
lamino del 1800, portapor-
tafiori del 1880, candelabro
sultano di Leida, spruzzatore
di profumi, stazione
meteorologica ad uso do-
mestico, strumento per sor-
telliti, miscelatore di colo-
ri, candelabro (candelabro
netto per gemme), pezzo
di una roulette, samovar,
inalatore di sali, dipanatore,
amplificatore di suoni,
misuratore di cose lontane,
candelabro a ceneri,
macchina per pesare bot-
toni, antica lampada chi-
nese, separatore di liquidi,
porta erbe aromatiche, mi-
suratore di livello dei ter-
reni.

PROGRAMMA NAZIONALE
Ore 7: Giornale radio. Revisioni
del tempo. Domenica sport.
del mattino; 8: Giornale ra-
dio. 8.30: Radioteatro. 9: Gio-
rnale radio. 9.30: Radioteatro.
10: IV Giornata europea della
radio. 10.30: Radioteatro. 11:
La Radio per le Scuole. 11.30:
Musica sinfonica diretta da Leo-
poldo Stokowski. 12: Notizie
della fortuna. 12.30: « Assottate
le parole, e le parole si assot-
tano ». 13: Radioteatro. 13.30:
Medici della valle. Previsioni del
tempo. 13.30: Album musicale. 14:
Giornale radio. Listino Brecht.
14.15-14.30: « Punto cento punto »,
cronache musicali. « Bello e brutto », note sulle 12 note musicali.
16.20: Chiamata marittima. 16.25:
« Il tempo per il tempo per il
tempo ». 16.30: Le opinioni degli
altri. 17: Caroselli musicali. 17.30:
La voce del tempo. 18: Concerto
della Lida Proletti. 18.30: Uni-
versità Internazionale. Guglielmo
Marconi. 18.45: Cantanti in vetrina,
con le orchestre dirette da Pippo
Barzizza, Ernesto Rocci e Carlo
Savina. 19.15: Conquiste e pro-
spettive economiche. 19.30: La
proprietà letteraria. 19.45: Lettura
ed arte. 20: A tempo di valzer;
20.15: Radioteatro. 20.30: Radiote-
atro. 21: Passo ridottissimo. Con-
certo strumentale diretto da Fran-
co Nanni. Nanni graditi.

PROGRAMMA
9: Notizie del mattino. 9.30: Le
canzoni di « Antefama ». 01.15:
« L'antefama ». 01.30: Radioteatro.
20.30: Radioteatro. 21: Festival di
Sanremo 1957.
21.15: « L'antefama » della Vlll Festival di
Sanremo 1957. 21.30: Radioteatro.
21.45: « L'antefama » della Vlll Festival di
Sanremo 1957. 21.45: Radioteatro.
22: Fazio, Titta Allori, Fiorella
Bini, Claudio Villa.
22.15: Radioteatro. 22.30: Radioteatro.
22.45: Radioteatro. 23: Radioteatro.
23.15: Radioteatro. 23.30: Radioteatro.
23.45: Radioteatro. 24: Radioteatro.
24.15: Radioteatro. 24.30: Radioteatro.
24.45: Radioteatro. 25: Radioteatro.
25.15: Radioteatro. 25.30: Radioteatro.
25.45: Radioteatro. 26: Radioteatro.
26.15: Radioteatro. 26.30: Radioteatro.
26.45: Radioteatro. 27: Radioteatro.
27.15: Radioteatro. 27.30: Radioteatro.
27.45: Radioteatro. 28: Radioteatro.
28.15: Radioteatro. 28.30: Radioteatro.
28.45: Radioteatro. 29: Radioteatro.
29.15: Radioteatro. 29.30: Radioteatro.
29.45: Radioteatro. 30: Radioteatro.
30.15: Radioteatro. 30.30: Radioteatro.
30.45: Radioteatro. 31: Radioteatro.
31.15: Radioteatro. 31.30: Radioteatro.
31.45: Radioteatro. 32: Radioteatro.
32.15: Radioteatro. 32.30: Radioteatro.
32.45: Radioteatro. 33: Radioteatro.
33.15: Radioteatro. 33.30: Radioteatro.
33.45: Radioteatro. 34: Radioteatro.
34.15: Radioteatro. 34.30: Radioteatro.
34.45: Radioteatro. 35: Radioteatro.
35.15: Radioteatro. 35.30: Radioteatro.
35.45: Radioteatro. 36: Radioteatro.
36.15: Radioteatro. 36.30: Radioteatro.
36.45: Radioteatro. 37: Radioteatro.
37.15: Radioteatro. 37.30: Radioteatro.
37.45: Radioteatro. 38: Radioteatro.
38.15: Radioteatro. 38.30: Radioteatro.
38.45: Radioteatro. 39: Radioteatro.
39.15: Radioteatro. 39.30: Radioteatro.
39.45: Radioteatro. 40: Radioteatro.
40.15: Radioteatro. 40.30: Radioteatro.
40.45: Radioteatro. 41: Radioteatro.
41.15: Radioteatro. 41.30: Radioteatro.
41.45: Radioteatro. 42: Radioteatro.
42.15: Radioteatro. 42.30: Radioteatro.
42.45: Radioteatro. 43: Radioteatro.
43.15: Radioteatro. 43.30: Radioteatro.
43.45: Radioteatro. 44: Radioteatro.
44.15: Radioteatro. 44.30: Radioteatro.
44.45: Radioteatro. 45: Radioteatro.
45.15: Radioteatro. 45.30: Radioteatro.
45.45: Radioteatro. 46: Radioteatro.
46.15: Radioteatro. 46.30: Radioteatro.
46.45: Radioteatro. 47: Radioteatro.
47.15: Radioteatro. 47.30: Radioteatro.
47.45: Radioteatro. 48: Radioteatro.
48.15: Radioteatro. 48.30: Radioteatro.
48.45: Radioteatro. 49: Radioteatro.
49.15: Radioteatro. 49.30: Radioteatro.
49.45: Radioteatro. 50: Radioteatro.
50.15: Radioteatro. 50.30: Radioteatro.
50.45: Radioteatro. 51: Radioteatro.
51.15: Radioteatro. 51.30: Radioteatro.
51.45: Radioteatro. 52: Radioteatro.
52.15: Radioteatro. 52.30: Radioteatro.
52.45: Radioteatro. 53: Radioteatro.
53.15: Radioteatro. 53.30: Radioteatro.
53.45: Radioteatro. 54: Radioteatro.
54.15: Radioteatro. 54.30: Radioteatro.
54.45: Radioteatro. 55: Radioteatro.
55.15: Radioteatro. 55.30: Radioteatro.
55.45: Radioteatro. 56: Radioteatro.
56.15: Radioteatro. 56.30: Radioteatro.
56.45: Radioteatro. 57: Radioteatro.
57.15: Radioteatro. 57.30: Radioteatro.
57.45: Radioteatro. 58: Radioteatro.
58.15: Radioteatro. 58.30: Radioteatro.
58.45: Radioteatro. 59: Radioteatro.
59.15: Radioteatro. 59.30: Radioteatro.
59.45: Radioteatro. 60: Radioteatro.
60.15: Radioteatro. 60.30: Radioteatro.
60.45: Radioteatro. 61: Radioteatro.
61.15: Radioteatro. 61.30: Radioteatro.
61.45: Radioteatro. 62: Radioteatro.
62.15: Radioteatro. 62.30: Radioteatro.
62.45: Radioteatro. 63: Radioteatro.
63.15: Radioteatro. 63.30: Radioteatro.
63.45: Radioteatro. 64: Radioteatro.
64.15: Radioteatro. 64.30: Radioteatro.
64.45: Radioteatro. 65: Radioteatro.
65.15: Radioteatro. 65.30: Radioteatro.
65.45: Radioteatro. 66: Radioteatro.
66.15: Radioteatro. 66.30: Radioteatro.
66.45: Radioteatro. 67: Radioteatro.
67.15: Radioteatro. 67.30: Radioteatro.
67.45: Radioteatro. 68: Radioteatro.
68.15: Radioteatro. 68.30: Radioteatro.
68.45: Radioteatro. 69: Radioteatro.
69.15: Radioteatro. 69.30: Radioteatro.
69.45: Radioteatro. 70: Radioteatro.
70.15: Radioteatro. 70.30: Radioteatro.
70.45: Radioteatro. 71: Radioteatro.
71.15: Radioteatro. 71.30: Radioteatro.
71.45: Radioteatro. 72: Radioteatro.
72.15: Radioteatro. 72.30: Radioteatro.
72.45: Radioteatro. 73: Radioteatro.
73.15: Radioteatro. 73.30: Radioteatro.
73.45: Radioteatro. 74: Radioteatro.
74.15: Radioteatro. 74.30: Radioteatro.
74.45: Radioteatro. 75: Radioteatro.
75.15: Radioteatro. 75.30: Radioteatro.
75.45: Radioteatro. 76: Radioteatro.
76.15: Radioteatro. 76.30: Radioteatro.
76.45: Radioteatro. 77: Radioteatro.
77.15: Radioteatro. 77.30: Radioteatro.
77.45: Radioteatro. 78: Radioteatro.
78.15: Radioteatro. 78.30: Radioteatro.
78.45: Radioteatro. 79: Radioteatro.
79.15: Radioteatro. 79.30: Radioteatro.
79.45: Radioteatro. 80: Radioteatro.
80.15: Radioteatro. 80.30: Radioteatro.
80.45: Radioteatro. 81: Radioteatro.
81.15: Radioteatro. 81.30: Radioteatro.
81.45: Radioteatro. 82: Radioteatro.
82.15: Radioteatro. 82.30: Radioteatro.
82.45: Radioteatro. 83: Radioteatro.
83.15: Radioteatro. 83.30: Radioteatro.
83.45: Radioteatro. 84: Radioteatro.
84.15: Radioteatro. 84.30: Radioteatro.
84.45: Radioteatro. 85: Radioteatro.
85.15: Radioteatro. 85.30: Radioteatro.
85.45: Radioteatro. 86: Radioteatro.
86.15: Radioteatro. 86.30: Radioteatro.
86.45: Radioteatro. 87: Radioteatro.
87.15: Radioteatro. 87.30: Radioteatro.
87.45: Radioteatro. 88: Radioteatro.
88.15: Radioteatro. 88.30: Radioteatro.
88.45: Radioteatro. 89: Radioteatro.
89.15: Radioteatro. 89.30: Radioteatro.
89.45: Radioteatro. 90: Radioteatro.
90.15: Radioteatro. 90.30: Radioteatro.
90.45: Radioteatro. 91: Radioteatro.
91.15: Radioteatro. 91.30: Radioteatro.
9

Il secondo elemento di attrazione della serata era costituito dalla prova de "il braccio e la mente", e più precisamente dalle imprese del cavaliere Reginald, interpretato da Brim Donlevy, che sta diventando popolarissimo, ispirando canzoni, lettere esaltanti la specie equina, scommesse e altri fenomeni malintenciti come da qualche tempo sono da osservarsi in Italia la gloria effimera dei personaggi della TV. Reginald:

Verdi: La forza del destino, sinfonia; Puccini: Manon Lescaut; A donna non vidi mai; Mozart: Le nozze di Figaro; Verdi: non so tardar; Verdi: Un ballo in maschera; "Forse la soglia attinse"; Puccini: Turandot; "Tu che di gel sei cinta"; 2) Manon Lescaut: Intermezzo atto terzo; Puccini: Lucia di Lammermoor; Tombe degli avi miei; Verdi: Madama Butterfly; "Un bel dì vedremo"; Wagner: Lohengrin; e Da voi lontano; Verdi: Lodoletta; "L'altra notte in fondo al mare"; Borodin: Il principe Igor, op. 35; Verdi: Il teore degli Italiani;

TERZO PROGRAMMA

19: Robert Schumann: Novelletta n. 8; Juan José Gaona: "Sonatina"; 19:30: La Rasteneva: Architetture di un'epoca; 20:00: Concerto di Reginald; 20:15: Concerto di Reginald serie; 20:30: P. Rameau (1683-1741): Suite d'air; 20:45: La tragedia "Dardanus", rev. Applis; M. Clementi (1752-1829): Concerto per pianoforte e orchestra (rev. Fasano); 21:00: "Il Giornale del Teatro e corrispondenti sui fatti del giorno; 21:20: Chiesa ed Impero nell'età di Gregorio VII; 22: George Philip Tennyson; 22:50: Ciaccona a tu modo; 23:00: Concerto di Reginald n. 4, per orchestra d'archi.

Brim Donlevy che stasera al cinema come interprete del film

Oggi alla **RADIO E T**

Programma 23.15: Giornale radio. Musica da ballo; 24 Segnale orario. Ultime notizie. Buonanotte.

PROGRAMMA NAZIONALE
Ore 7: Giornale radio. Previsioni del tempo e previsioni sulle notizie del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Dettatura dei temi per la scuola; 8,45: Valsecche celebri; 9: Musica sinfonica diretta da Leopoldo Casella; 12,10: Le canzoni del secolo; 12,15: Concerto sulla questa sera...; 13: Giornale radio; 13,15: Concerto sinfonico; 13,30: Album musicale; 14: 13,30: Album radio. Listino Borsa; 14,15-14,30: Il concerto cantabile cronache musicali; «Bello e baciato» canzoni e arti figurative; 15,30: Chiamata marciali; 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Le opinioni degli attori; 17: Curiosità musicali; 17,30: La musica; 18,15: Concerto della pianista Lidia Prokoff; 19,30: Universal Internazionale. Guglielmo Marconi. Canzoni in vetrina con le orchestre dirette da Pippo Barletta, Nicola Nicolini e Carlo Savina; 19,15: Conclutture e prospettive economiche; 19,30: L'apologo, settimanale di letteratura ed arte; 20: A tempo di valzer; 20,15: Concerto radio. Radiosport; 21: Passo ridottissimo. Concerto violone strumentale diretto da Franco Volpatti; 22: Concerto.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 7: Notizie del mattino. Le canzoni di Antiprima; 10-11: Appuntamento alle dieci; 13: Canzone con una faba di Sanremo 1937; 14: Canzoni della Canzone di Orchestra; 15: Il Maestro Angelini, Cantano Gioia Lailla, Il Duo Canzoni; 16: Album musicale; 16,15: Bini, Claudio Villa; 17: 13,30: Giornale radio; 18,45: Il Concerto sinfonico; 19: Canzone; 19,30: Il digiorno; 19,55: Campionario; 20: 14,30: Canzoni; 21: 13,30: Giornale radio, Previsioni del tempo; 22,15: Auditorium; 26,30: Tere, canzoni; 26,45: Canzoni; 27,15: Canzoni; 27,30: Canzoni; 27,45: Canzoni; 28,15: Canzoni; 28,30: Canzoni; 28,45: Canzoni; 29,15: Canzoni; 29,30: Canzoni; 29,45: Canzoni; 30,15: Canzoni; 30,30: Canzoni; 30,45: Canzoni; 31,15: Canzoni; 31,30: Canzoni; 31,45: Canzoni; 32,15: Canzoni; 32,30: Canzoni; 32,45: Canzoni; 33,15: Canzoni; 33,30: Canzoni; 33,45: Canzoni; 34,15: Canzoni; 34,30: Canzoni; 34,45: Canzoni; 35,15: Canzoni; 35,30: Canzoni; 35,45: Canzoni; 36,15: Canzoni; 36,30: Canzoni; 36,45: Canzoni; 37,15: Canzoni; 37,30: Canzoni; 37,45: Canzoni; 38,15: Canzoni; 38,30: Canzoni; 38,45: Canzoni; 39,15: Canzoni; 39,30: Canzoni; 39,45: Canzoni; 40,15: Canzoni; 40,30: Canzoni; 40,45: Canzoni; 41,15: Canzoni; 41,30: Canzoni; 41,45: Canzoni; 42,15: Canzoni; 42,30: Canzoni; 42,45: Canzoni; 43,15: Canzoni; 43,30: Canzoni; 43,45: Canzoni; 44,15: Canzoni; 44,30: Canzoni; 44,45: Canzoni; 45,15: Canzoni; 45,30: Canzoni; 45,45: Canzoni; 46,15: Canzoni; 46,30: Canzoni; 46,45: Canzoni; 47,15: Canzoni; 47,30: Canzoni; 47,45: Canzoni; 48,15: Canzoni; 48,30: Canzoni; 48,45: Canzoni; 49,15: Canzoni; 49,30: Canzoni; 49,45: Canzoni; 50,15: Canzoni; 50,30: Canzoni; 50,45: Canzoni; 51,15: Canzoni; 51,30: Canzoni; 51,45: Canzoni; 52,15: Canzoni; 52,30: Canzoni; 52,45: Canzoni; 53,15: Canzoni; 53,30: Canzoni; 53,45: Canzoni; 54,15: Canzoni; 54,30: Canzoni; 54,45: Canzoni; 55,15: Canzoni; 55,30: Canzoni; 55,45: Canzoni; 56,15: Canzoni; 56,30: Canzoni; 56,45: Canzoni; 57,15: Canzoni; 57,30: Canzoni; 57,45: Canzoni; 58,15: Canzoni; 58,30: Canzoni; 58,45: Canzoni; 59,15: Canzoni; 59,30: Canzoni; 59,45: Canzoni; 60,15: Canzoni; 60,30: Canzoni; 60,45: Canzoni; 61,15: Canzoni; 61,30: Canzoni; 61,45: Canzoni; 62,15: Canzoni; 62,30: Canzoni; 62,45: Canzoni; 63,15: Canzoni; 63,30: Canzoni; 63,45: Canzoni; 64,15: Canzoni; 64,30: Canzoni; 64,45: Canzoni; 65,15: Canzoni; 65,30: Canzoni; 65,45: Canzoni; 66,15: Canzoni; 66,30: Canzoni; 66,45: Canzoni; 67,15: Canzoni; 67,30: Canzoni; 67,45: Canzoni; 68,15: Canzoni; 68,30: Canzoni; 68,45: Canzoni; 69,15: Canzoni; 69,30: Canzoni; 69,45: Canzoni; 70,15: Canzoni; 70,30: Canzoni; 70,45: Canzoni; 71,15: Canzoni; 71,30: Canzoni; 71,45: Canzoni; 72,15: Canzoni; 72,30: Canzoni; 72,45: Canzoni; 73,15: Canzoni; 73,30: Canzoni; 73,45: Canzoni; 74,15: Canzoni; 74,30: Canzoni; 74,45: Canzoni; 75,15: Canzoni; 75,30: Canzoni; 75,45: Canzoni; 76,15: Canzoni; 76,30: Canzoni; 76,45: Canzoni; 77,15: Canzoni; 77,30: Canzoni; 77,45: Canzoni; 78,15: Canzoni; 78,30: Canzoni; 78,45: Canzoni; 79,15: Canzoni; 79,30: Canzoni; 79,45: Canzoni; 80,15: Canzoni; 80,30: Canzoni; 80,45: Canzoni; 81,15: Canzoni; 81,30: Canzoni; 81,45: Canzoni; 82,15: Canzoni; 82,30: Canzoni; 82,45: Canzoni; 83,15: Canzoni; 83,30: Canzoni; 83,45: Canzoni; 84,15: Canzoni; 84,30: Canzoni; 84,45: Canzoni; 85,15: Canzoni; 85,30: Canzoni; 85,45: Canzoni; 86,15: Canzoni; 86,30: Canzoni; 86,45: Canzoni; 87,15: Canzoni; 87,30: Canzoni; 87,45: Canzoni; 88,15: Canzoni; 88,30: Canzoni; 88,45: Canzoni; 89,15: Canzoni; 89,30: Canzoni; 89,45: Canzoni; 90,15: Canzoni; 90,30: Canzoni; 90,45: Canzoni; 91,15: Canzoni; 91,30: Canzoni; 91,45: Canzoni; 92,15: Canzoni; 92,30: Canzoni; 92,45: Canzoni; 93,15: Canzoni; 93,30: Canzoni; 93,45: Canzoni; 94,15: Canzoni; 94,30: Canzoni; 94,45: Canzoni; 95,15: Canzoni; 95,30: Canzoni; 95,45: Canzoni; 96,15: Canzoni; 96,30: Canzoni; 96,45: Canzoni; 97,15: Canzoni; 97,30: Canzoni; 97,45: Canzoni; 98,15: Canzoni; 98,30: Canzoni; 98,45: Canzoni; 99,15: Canzoni; 99,30: Canzoni; 99,45: Canzoni; 100,15: Canzoni; 100,30: Canzoni; 100,45: Canzoni; 101,15: Canzoni; 101,30: Canzoni; 101,45: Canzoni; 102,15: Canzoni; 102,30: Canzoni; 102,45: Canzoni; 103,15: Canzoni; 103,30: Canzoni; 103,45: Canzoni; 104,15: Canzoni; 104,30: Canzoni; 104,45: Canzoni; 105,15: Canzoni; 105,30: Canzoni; 105,45: Canzoni; 106,15: Canzoni; 106,30: Canzoni; 106,45: Canzoni; 107,15: Canzoni; 107,30: Canzoni; 107,45: Canzoni; 108,15: Canzoni; 108,30: Canzoni; 108,45: Canzoni; 109,15: Canzoni; 109,30: Canzoni; 109,45: Canzoni; 110,15: Canzoni; 110,30: Canzoni; 110,45: Canzoni; 111,15: Canzoni; 111,30: Canzoni; 111,45: Canzoni; 112,15: Canzoni; 112,30: Canzoni; 112,45: Canzoni; 113,15: Canzoni; 113,30: Canzoni; 113,45: Canzoni; 114,15: Canzoni; 114,30: Canzoni; 114,45: Canzoni; 115,15: Canzoni; 115,30: Canzoni; 115,45: Canzoni; 116,15: Canzoni; 116,30: Canzoni; 116,45: Canzoni; 117,15: Canzoni; 117,30: Canzoni; 117,45: Canzoni; 118,15: Canzoni; 118,30: Canzoni; 118,45: Canzoni; 119,15: Canzoni; 119,30: Canzoni; 119,45: Canzoni; 120,15: Canzoni; 120,30: Canzoni; 120,45: Canzoni; 121,15: Canzoni; 121,30: Canzoni; 121,45: Canzoni; 122,15: Canzoni; 122,30: Canzoni; 122,45: Canzoni; 123,15: Canzoni; 123,30: Canzoni; 123,45: Canzoni; 124,15: Canzoni; 124,30: Canzoni; 124,45: Canzoni; 125,15: Canzoni; 125,30: Canzoni; 125,45: Canzoni; 126,15: Canzoni; 126,30: Canzoni; 126,45: Canzoni; 127,15: Canzoni; 127,30: Canzoni; 127,45: Canzoni; 128,15: Canzoni; 128,30: Canzoni; 12

TERZO PROGRAMMA
19. Robert Schumann: Novella
in 5. e Juan José Castro, pianoforte
19.30. La Passagena. Archi-
tettura: 20.00.
20.15. Concerto di ogni sera:
J. Ph. Rameau (1683-1741):
Suite d'opéra: "Les Indes
galles" (1735) e "Les
trois charmes" (1736).
La tragedia "Dardanus", rev.
Appia; M. Clementi (1782-
1842): Concerto per pianoforte
e orchestra (rev. Fattano).
21. Il giornale del Terzo
periodico: 22.00. Il Terzo
e corrispondenti latini del giorno.
22.10. Chiesa ed impero nell'età
di Gregorio VII: 22. George Philip
Telemann.
22.50. Clavicembalo a suo modo:
S.60. G. G. F. Petrucci, Concerto
n. 4, per orchestra d'archi.

20.30: Telegiornale.
20.50: Carosello, trasmissione pubblicitaria.
21: Telespettacolo.

22.50: SETTENOTE, la trasmissione musicale del lunedì. Stasera

andrà in onda in « Settenote » il concerto della soprano Dorothy Dow, che è stato già annunciato, ma non trasmesso a causa di una indisposizione della cantante. Al pianoforte: Antonio Beltrami. Cinque note « leader » di Wagner (« Angelo », « Fermati », « Nella caverna », « Dolori » e « Sogni ») costituiscono il programma della trasmissione che è a cura del maestro Ferdinando Ratto. Wagner compose questi canti durante il soggiorno di Zurigo, ospite del suo amico Wendell donck Lockmeyer, in quell'anno « aule » in cui nacque il Sikkim.

**21.15 apparirà sul teleschermi
«L'impero del gangsters»**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro, 10 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - Via del Teatro, 10 - Tel. 200.351 - 200.451.
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivista (RPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem	Trin
UNITÀ	1.300	3.000	2.000
(con edizione del lunedì)	8.700	4.300	2.350
RINASCITA	1.300	3.000	2.000
VIE NUOVE	2.500	1.300	1.300

Cont. corrente postale 1/29795

Il discorso di Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

gli ha affrontato i problemi più vivi e sentiti dal movimento operaio.

Poiché tutte le organizzazioni sindacali — ha affermato il compagno Di Vittorio — dichiarano che è necessario e possibile, oggi, aumentare adeguatamente la parte variabile dei salari al livello aziendale, al di sopra di ogni problema sui punti di divergenza invita la CISL e la UIL a lanciare anch'esse la parola d'ordine dell'azione sindacale unitaria di tutti i lavoratori nelle fabbriche, per l'aumento dei salari in rapporto all'aumentato rendimento del lavoro.

Sul tema dell'unità d'azione dei lavoratori, il compagno Di Vittorio ha poi avanzato un altro invito alla CISL e alla UIL. Visto che il padronato è fortemente unito sul terreno di classe, ha detto Di Vittorio — e approfittando della divisione dei lavoratori in campo sindacale cercando di dividere perfino le Commissioni interne per paralizzare la loro attività, invitiamo tutte le organizzazioni sindacali a concordare la spoltizzazione delle Commissioni interne per togliere loro ogni carattere di parte, e affinché abbiano il carattere originario e naturale di rappresentanza unitaria di tutte le maestranze, non dipendenti da nessuna organizzazione, ma che godano dell'appoggio di tutte le Confederazioni, quando ne abbiano bisogno per difendere le proprie funzioni di fronte al padronato. Sui modi di raggiungere questo obiettivo — ha proseguito Di Vittorio — con soddisfazione di tutti i lavoratori e di tutti i sindacati, non è difficile realizzare un accordo. In questo modo sarebbe eliminata la causa di contrasti istintivi nelle elezioni delle C. I.

Il segretario della CGIL ha quindi enunciato le cause che rendono possibile, in Italia, un profondo squilibrio sociale, tale da porre il nostro paese tra gli ultimi di Europa in fatto di livello salariale. Tali cause vanno ravvisate nella pressione negativa che esercita la disoccupazione di milioni di lavoratori e che rende più temibile il licenziamento, e il potere assoluto che si sono arrogati i padroni di cacciare in ogni momento qualsiasi lavoratore senza giustificato motivo, per cui tutti i lavoratori italiani vivono sotto la minaccia del licenziamento. Di ciò approfittano i padroni per impedire ai lavoratori il libero esercizio dei diritti sindacali e una efficace difesa dei propri interessi. L'altra causa va ricercata nella forte unità di classe del padronato, che è arrivato fino a costituire la Confindustria, contrapposta alla divisione dei lavoratori che facilita il dispotismo del padronato e la sua politica di discriminazione e di repressione.

Da ciò deriva — ha affermato Di Vittorio avviandosi alla conclusione — la duplice esigenza di liberare finalmente i lavoratori italiani dalla minaccia permanente del licenziamento ingiustificato e di allargare l'unità di azione dei lavoratori fino a giungere all'unità sindacale organica, nell'auspicata organizzazione libera e indipendente da ogni forza estranea. Questa è la via maestra per migliorare nella giusta misura il livello di vita dei lavoratori e per elevarne la condizione sociale. Per queste ragioni la CGIL, ad iniziativa dei parlamentari che ne fanno parte, ha presentato alla Camera la proposta di legge della «giusta causa» per i licenziamenti, in tutti i settori di lavoro.

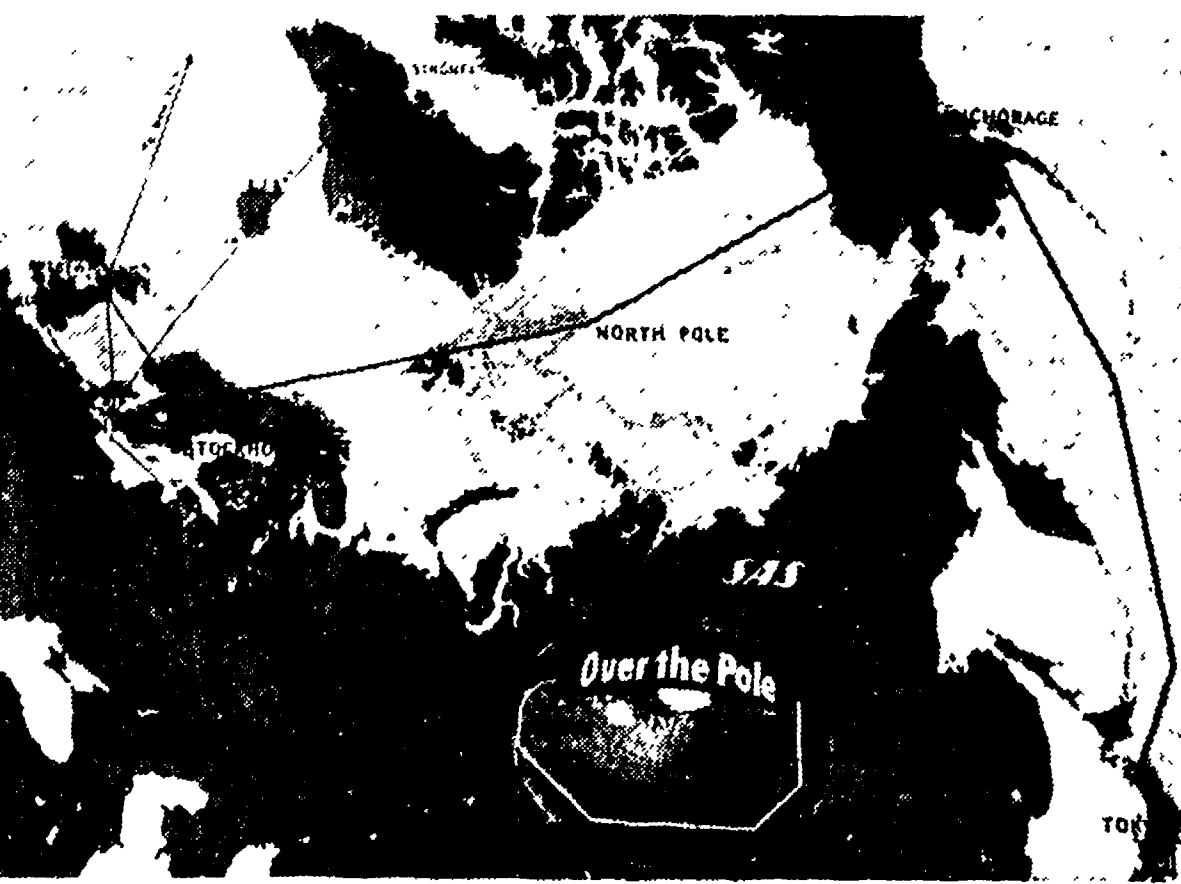
Premizzando con la Confindustria con l'on. Malagodi (che ha fatto del PLI la roccaforte dei miliardari e dei nemici di ogni progresso sociale) per le proteste contro la giusta causa nei licenziamenti, il compagno Di Vittorio ha detto: «Ormai il problema della giusta causa è permanentemente posto all'ordine del giorno del Parlamento e della nazione. Questo è un punto su quale tutti i lavoratori sono d'accordo, giacché dal riconoscimento di questo diritto dipende una più giusta ripartizione dei redditi tale da migliorare le condizioni di vita della gente che lavora. Di qui l'enorme rilievo che ha acquistato in Parlamento la votazione della legge sulla giusta causa permanente nei patti agrari. Ciò spiega la lotta dei parlamentari comunisti e socialisti per passare subito al voto della legge. Questa lotta sarà condotta fino in fondo, con la più grande energia. I fondamentali diritti dei lavoratori non possono essere subordinati al mercanteggiamento dei partiti governativi. Se l'attuale formazione governativa si è resa incompatibile coi diritti elementari dei lavoratori, se ne vada!».

Alfredo Reichlin, direttore della sezione sindacale della FILP; Burlando, dell'Ansaldo-Coke; Borghetti, segretario della CGIL di Chiavari; Parenti, segretario della CGIL di Riva di Chiavari; Cavallini, segretario della CGIL di Chiavari; e altri, hanno parlato di lotta, di solidarietà, di unità sindacale, di lotta per la giusta causa permanente.

Bene fanno quindi i lavoratori della SAIWA a richiedere il salario annuo garantito, onde ovviare alle stasi produttive dovute alla saturazione del mercato; bene fanno i lavoratori della SIAG, i quali rivendicano per i reparti della loro fabbrica le paghe di classe — che se-

Inaugurata ieri la rotta transpolare con un doppio volo Tokio-Copenaghen

I due aerei si sono incontrati sul Polo Nord alle 21,37 (ora di Greenwich) ed il primo ministro danese ha lanciato un messaggio augurale



Su questa rotta hanno volato ieri notte i due aerei della Sas

(Nostro servizio particolare)

DA BORDO DEL «GUT-TORM VIKING», 25. notte. — L'aereo sul quale ci troviamo si è incontrato, nella notte polare che dura dal 23 settembre e si protrarrà fino al 21 marzo, con un gemello, partito da Tokio. Questo proveniente da Copenaghen, ha fatto scalo ad Anchorage, nell'Alaska, dove l'altro si dirige. L'incontro è avvenuto proprio sopra il Polo Nord, a una quota di 3200 metri, in un'ora imprevedibile. Meglio, in un'ora inesistente poiché al polo convergono tutti i meridiani, e quindi il tempo si ferma. Diremo dunque che a Parigi e a Roma erano le 22,37, al momento dell'incontro, a Londra le 21,37, e così via.

In realtà l'ora di Londra è quella buona anche per noi, poiché l'aereo naviga con un sistema fondato sul prolungamento ideale del meridiano di Greenwich; il pilota controlla, dunque, l'ora nominalmente, mentre in realtà andiamo verso sud. Al momento dell'incontro sul Polo ci è stato servito, dalle più alte e bionde hostesses che si siano mai viste, un cocktail così composto: un quarto di rum, un quarto di whisky, un quarto di vermut e un quarto di cherry, più una ciliegia. La formula è di un barman belga, che vinse, presentandola, il concorso appositamente indetto dalla SAS, la compagnia che gestisce questa nuova rotta polare fra l'Europa e l'Asia, e il correlativo premio, consistente in un viaggio attorno al mondo.

Il primo ministro e ministro degli esteri danese, Hansen, che è fra i praticanti passeggeri, ha lanciato dal polo nord un messaggio in cui ha detto tra l'altro: «Noi siamo testimoni di una grande impresa di pionieri, realizzata dalla aviazione scandinava nell'interesse dell'aviazione civile. Ciò riflette quella che noi consideriamo una necessità dei nostri tempi: che le nazioni collaborino sempre più strettamente, per spianare la strada verso un mondo materialmente e spiritualmente migliore. Sull'aereo, tra morti e prigionieri, 23 «fuorilegge». Due soldati sono rimasti uccisi in uno scontro verificatosi nella zona di Costantinopoli, nella quale sarebbe stato trovato un ospedale da campo dei «ribelli». Ad Algeri è stato effettuato un rastrellamento in cui sono state fermate 400 persone «sospette».

NEL PRIMO INCONTRO PROMOSSO DALL'UDI Il diritto ad un'esistenza civile chiesto dalle donne meridionali

Scoperto a Sellia Marina uno stele a ricordo di Giuditta Levato — Cosa chiedono le donne delle campagne — Significative adesioni alla manifestazione

(Dal nostro inviato speciale)

CATANZARO, 24. — Questo pomeriggio a Sellia Marina, con lo scoprimento della stele elevata a ricordo di Giuditta Levato — la cui figura è stata esaltata dalla presidente dell'UDI, Marias Cinciaro Rodano, di fronte ad una folla commossa di delegati e di cittadini della zona — si è concluso il primo incontro meridionale delle donne della campagna in cui i lavoratori erano incominciati nella mattinata.

«Questa terra rinase per Giuditta Levato, morta per tutti, per noi contadini, per la libertà, per la terra». E questa l'epigrafe che Carlo Levi ha scritto per l'eterna donna di Calabrigata, caduta sotto il piombo di un sicario mentre guidava un'aspra lotta in difesa della terra già strappata all'agrarista Mazza. Le donne contadine qui convenute oggi da tutte le regioni del Mezzogiorno, solo hanno fatto proprio lo epitaffio del Levi ma l'hanno sopravanzato.

Questa la naturale conclusione cui si perviene tirando sia pure affrettatamente le somme di quest'incontro, promosso dall'UDI nazionale. Nella sala del cinema-teatro Mascari abbiamo visto delle donne contadine meridionali trasformate, nuove. Lavoratrici della terra coscienti non solo dei mali che ancora affliggono il Mezzogiorno e le isole ma decise a condurre in fondo, e con energia, la lotta per dare un volto nuovo alle loro regioni e di conseguenza, al Paese, il cui sviluppo — come ha affermato l'on. Anna Maria — è condizionato al progresso del Mezzogiorno ed all'emancipazione delle sue masse femminili.

E perché ciò avvenga, le donne delle campagne meridionali si propongono di realizzare — con le donne di ogni altra categoria — un'organizzazione autonoma femminile anche nel Mezzogiorno, capace di raccogliere, e quindi sprigionare, le energie nuove che vengono liberate dallo stesso delle regioni meridionali.

Dall'ampio ed approfondito dibattito cui abbiamo assistito stamane, è apparso evidente come le donne del Mezzogiorno non guardino più ai loro problemi soltanto per denunciare miserie e strutture feudali, ma elaborano approfonimenti e le loro richieste adeguando a ciascuna categoria.

Alcune di queste rivendicazioni sono però comuni a tutte e si di esse riteniamo utile soffermarci. Esse sono: il diritto al lavoro ed il riconoscimento del lavoro delle donne contadine; il diritto all'istruzione (questo secondo elemento sul quale molte delle delegate intervenute si sono appassionatamente pronunciate, è legato strettamente al primo, in quanto presuppone la formazione ai gradi intermedi ed anche più elevati della scienza e della tecnica agraria — dei figli maschi o femmine dei lavoratori e delle lavoratrici della terra); l'istituzione delle opere e dei servizi di civiltà indispensabili (servizi sanitari, luce, acqua, scuole, strade, fogne, ecc.) oggi sconosciuti nella quasi totalità delle campagne del Mezzogiorno.

Rivendicazioni essenziali, come si vede, a volte poste in maniera primitiva, nel dialetto di origine, a volte anche confusamente elaborate, ma non disgiunte dal desiderio di rinascita e nuova uscita dal mondo che aveva avuto modo di conoscere intimamente, ella si ritirò in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio, attraverso le udienze della settimana scorsa, attraverso la deposizione del generale Umberto Pompei.

La Caglio, a questo punto, si era già ritirata in un convento di monache della romanissima via de' Lucchesi e confidò alle religiose guardie «popolare» rappresentata da Piccioni, Spataro, Tupini e così via.

Un padre gesuita, don Alessandro Dall'Olio, seppur di Anna Maria Caglio e della sua esperienza e agli immedesimamenti della donna venne avvicinata (su consiglio del padre Cingolani, figlio dell'omonimo senatore) e indotta a votare il sacco. Pochi giorni dopo, alcuni appunti frettolosamente vergati dalla Caglio capitano sulla scrivania dell'on. Amintore Fanfani, che ricopriva allora l'incarico di ministro degli Interni nel Gabinetto presieduto dall'on. Pella. Per Fanfani quei foglietti rappresentarono il primo passo verso la politica che egli andava giocando con i suoi avversari di fazione; furono consegnati al comandante generale dell'arma dei carabinieri perché ne facesse oggetto di «avvertente» indagine. Il resto è storia che tutti sanno: la Caglio,